

La forza delle idee

Così l'eredità di Marco Biagi fa Scuola

di Michele Tiraboschi

La legge di riforma del mercato del lavoro non è l'unica eredità di Marco Biagi. Ancor più importante, e da tutti apprezzato, è stato il suo peculiare metodo di lavoro, di giurista progettuale al servizio delle istituzioni e della modernizzazione del nostro Paese. Eppure poco è stato detto, in questi anni, a proposito del suo caratteristico modo di fare Università: della sua capacità di credere e investire nei giovani, della sua spiccata

diffusione di una nuova cultura del lavoro e delle relazioni industriali. Un progetto così ambizioso e coraggioso non poteva essere legato a una sola persona. Questo, Marco lo sapeva bene.

Per questo, soprattutto negli ultimi anni, si era speso, con entusiasmo giovanile e notevole dispendio di energie, per costituire un Centro di ricerca per gli studi internazionali e comparati attraverso cui far dialogare, al servizio di quello che chiamava "il progetto", le più importanti scuole giuslavoristiche presenti non solo in Europa ma anche negli Stati Uniti, Canada e Giappone.

Questo progetto è ancora vivo ed è stato potenziato, in questi anni, dalla Fondazione universitaria a lui intitolata e istituita nel 2003 per volere della famiglia e dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia. Questa Scuola è diventata, in pochissimi anni, un centro di eccellenza a livello internazionale per la ricerca e l'alta formazione sui temi del lavoro e delle relazioni industriali. Non si spiegherebbe, altrimenti, la forza di attrazione verso studenti e docenti provenienti da ogni parte del mondo; così come la

capacità di intercettare, al pari delle migliori prassi straniere, cospicui finanziamenti privati diretti a selezionare e formare la futura classe dirigente del Paese attraverso formule innovative di alta formazione e partnership con il mondo delle imprese tra cui una Scuola internazionale di dottorato, unica per qualità e quantità di studenti, una laurea magistrale in relazioni di lavoro e numerosi master in alto apprendistato che prevedono l'assunzione da parte di una impresa degli studenti come premessa per l'avvio del percorso formativo.

Esistono certamente in Italia numerose altre sedi di alta formazione che hanno come oggetto quel meraviglioso spaccato delle relazioni umane che sono le relazioni industriali e il lavoro. Il valore aggiunto della proposta formativa ed educativa della Scuola della Fondazione Biagi sta proprio nel metodo che è stato scelto o, meglio, ereditato dall'insegnamento del professor Marco Biagi. Un me-

todo fortemente innovativo almeno nel nostro Paese, perché ispirato alla dimensione interdisciplinare e comparata delle relazioni di lavoro, e che si caratterizza per la forte motivazione e il senso di appartenenza che lega i docenti, i ricercatori, i collaboratori esterni, gli studenti (passati, presenti e futuri) della Scuola. Gli studiosi, gli insegnanti e i giovani studenti che animano la Scuola di Alta Formazione in Relazioni Industriali e di Lavoro della Fondazione Marco Biagi, pur provenendo da ogni parte del mondo, parlano infatti un linguaggio comune che è quello della passione e della determinazione

nel migliorarsi sempre e nell'aiutarsi gli uni con gli altri.

Grazie a innovativi servizi di placement universitario e a una consolidata rete di relazioni con il mondo delle imprese e delle istituzioni l'offerta formativa della Fondazione è costantemente pensata e adattata in funzione delle concrete esigenze del mondo del lavoro. Non certo per appiattirsi sulle loro richieste, ma anzi per contribuire al loro costante riposiziona-

mento sui mercati attraverso l'apporto di figure professionali costruite ad hoc in funzione di quelli che sono e saranno i fabbisogni professionali dei prossimi decenni.

Questa, del resto, è una delle migliori attuazioni della legge Biagi, che presta particolare attenzione alle fasi di transizione dall'Università al lavoro e alla formazione, strumenti indispensabili per la qualità e la vera stabilità del lavoro.

APPROCCIO APERTO

Marco Biagi aveva una spiccata sensibilità per gli scambi culturali che ora con la Scuola è patrimonio di tutti

tiraboschi@unimore.it

